

GLI SPAZI VERDI



il bosco di Mestre

Negli ultimi anni sono stati portati avanti due grandi progetti di riqualificazione ambientale nell'immediata periferia della città.

Il primo riguarda il Parco di S. Giuliano, un grande parco di gronda lagunare che recupererà l'intera area compresa tra Forte Marghera e S. Giuliano e darà, finalmente, alla città uno sbocco sulla laguna, fruibile come area verde dai cittadini.

Il secondo progetto è stato fortemente voluto dallo scomparso Prosindaco Gaetano Zorzetto. Si tratta del cosiddetto "Bosco di Mestre", una grande opera di riforestazione di varie zone della periferia mestrina in modo da ricreare, per quanto possibile, parte dell'originaria zona boschiva che caratterizzava l'entroterra veneziano, almeno fino al nostro secolo, quando il territorio è stato fortemente cementificato o comunque utilizzato dall'uomo.



il fiume Dese

Dagli anni '50 e '60, Mestre ha sofferto per la carenza di aree verdi che fossero proporzionate alla dimensioni raggiunte dalla città.

Queste aree, un tempo esistenti (basti pensare al centralissimo Parco Ponci), vennero praticamente eliminate del tutto con lo sviluppo urbano degli anni del "boom" economico.

Negli anni '80 è stato aperto il primo grande parco cittadino alla Bissuola, con un Centro Civico, un teatro, una biblioteca-emeroteca, una piscina e varie attrezzature sportive ed in seguito il parco di via Piraghetto, dall'altra parte della città.



il bosco di Mestre

Si tratta quindi, sia di recuperare delle aree verdi sopravvissute, sia, soprattutto, di rimboschire nuove superfici.

Ciò non avverrà con un'unica grande area a sè stante, ma con una complessa rete forestale che cercherà di unire la campagna, i parchi già esistenti, i resti di bosco e le zone dei Forti, creando una cintura di verde attorno alla città.

Le aree scelte recupereranno i tracciati degli antichi boschi (come quello di Valdemar a Carpenedo) e delle zone fluviali (Marzenego e Dese), perché un terreno che già ospitava un bosco meglio si presta ad una cultura arborea.

Molto importante sarà il recupero della gronda lagunare, ambiente intermedio tra terra e acqua, per il quale il bosco sarà una specie di quinta arborea tra gli elementi creati dall'uomo e quelli naturali della laguna e servirà anche come barriera acustica nella zona aeroportuale. Verranno recuperate le rive dei fiumi, ripristinandone l'antica flora e depurandone le acque, in particolare attorno alla foce del Dese, con i suoi canneti, le barene, la campagna e la zona archeologica di Altino. Inoltre, poiché questa un tempo era zona lagunare e attualmente si trova abbastanza al di sotto del livello del mare, ne è stato previsto l'allagamento, in modo da ricreare l'ambiente naturale originario con paludi e valli da pesca. Ciò permetterà di depurare la laguna dagli inquinanti usati in agricoltura, far riprendere la pesca e l'itticoltura e creare un vasto parco ornitologico.



il bosco di Mestre